

GRUPPO DI LETTURA

Incontro del 12 ottobre 2026

Tracy CHEVALIER, *La ragazza con l'orecchino di perla*



“La mamma non mi aveva detto che sarebbero venuti. Non voleva che sembrassi nervosa, mi spiegò in seguito. Mi stupii, perché pensavo che mi conoscesse bene. Gli estranei mi avrebbero visto serena. Da bambina non piangevo mai. Solo mia madre si accorgeva di una certa tensione nelle mie mascelle e dello sgranarsi dei miei occhi, già grandi per loro natura.

Ero in cucina e stavo tritando le verdure quando udi delle voci provenire dalla porta d'ingresso: quella d'una donna, squillante come rame lucidato, e quella d'un uomo, grave e cupa come il legno del tavolo su cui stavo lavorando. Voci di un genere che raramente si udivano in casa nostra. Mi suggerivano immagini di tappeti preziosi, libri, perle, pellicce.

Pensai con sollievo che solo poco prima avevo sfregato ben bene il gradino della porta d'ingresso.

La voce di mia madre -un tegame sul fuoco, una brocca – si avvicinava dalla stanza anteriore della casa. Venivano tutti verso la cucina. Misi al loro posto i porri che avevo tritato, quindi posai il coltello sul tavolo, mi ripulii le mani nel grembiule e strinsi le labbra per spianarle.

La mamma comparve sull'uscio, gli occhi due mute esortazioni”. [...]

L'AUTRICE

TRACY CHEVALIER (Washington, 1962)

Nel 1984, dopo aver completato il percorso di studi negli Stati Uniti si trasferisce in Inghilterra, dove lavora a lungo come editor. Nel 1993 inizia a studiare scrittura creativa.

Nel 1997 pubblica il suo primo romanzo storico, *La vergine azzurra*.

Con *La ragazza con l'orecchino di perla* (1999: edizione originale, pubblicato in Italia nel 2000) ottiene un grandissimo successo internazionale di pubblico e di critica.

Bestseller internazionali sono anche tutti i suoi romanzi successivi, ambientati in epoche e luoghi sempre diversi.

I Romanzi (tutti editi in Italia da Neri Pozza)

La vergine azzurra (ed. orig. *The Virgin Blue*, 1997); *La ragazza con l'orecchino di perla* (ed. orig. *Girl with a Pearl Earring*, 1999); *Quando cadono gli angeli* (ed. orig. *Falling Angels*, 2001); *La dama e l'unicorno* (ed. orig. *The Lady and the Unicorn*, 2003); *L'innocenza* (ed. orig. *Burning Bright*, 2007); *Strane creature* (ed. orig. *Remarkable Creatures*, 2009); *L'ultima fugitiva* (ed. orig. *The Last Runaway*, 2013); *I frutti del vento* (ed. orig. *At the Edge of the Orchard*, 2016); *Il ragazzo nuovo* (ed. orig. *New Boy*, 2017); *La ricamatrice di Winchester* (ed. orig. *A Single Thread*, 2019); *La maestra del vetro* (ed. orig. *The Glassmaker*, 2024)

Il romanzo: *La ragazza con l'orecchino di perla*

Delft, Fiandre, XVII secolo. Il destino di Griet, figlia di uno dei decoratori di piastrelle più rinomati in città, cambia il giorno in cui alla sua porta compaiono due sconosciuti: un uomo dal viso spigoloso, occhi grigi come il mare ed espressione ferma, e una donna, riccioli biondi e sguardo sfuggente, che sembra portata dal vento. Sono Johannes Vermeer, il celebre pittore, e sua moglie Katharina, gente ricca e influente del Quartiere dei Papisti, vicino eppure lontanissimo dal piccolo mondo di Griet. Lei ha sedici anni e quel giorno apprende dalla madre che sta per prendere servizio presso i Vermeer per otto stuver al giorno: oltre a tutte le mansioni quotidiane, dovrà prestare particolare attenzione allo studio del pittore, in cui occorre muoversi con delicatezza, senza toccare né spostare nulla. Nella casa dei Vermeer, tuttavia, tra l'artista e la serva, l'uomo potente e la giovane donna che possiede solo la sua incantevole innocenza, nasce ben presto un'intesa fatta di sguardi, sospiri, frasi non dette. Griet vede la luce, il colore, come nessun altro, e questa sensibilità la rende preziosa a Johannes e invisibile a Katharina, gelosa di quel legame che la esclude. Il sorprendente amore di Griet per l'arte la spingerà a varcare soglie proibite, oltre le quali, lei non può immaginarlo, si spalancano secoli di immortalità.

I componenti del Gruppo, nel complesso, hanno apprezzato la lettura (per alcuni la rilettura) del bestseller di Tracy Chevalier, pubblicato in Italia nel 2000, che dopo oltre un quarto di secolo continua ad attrarre nuovi lettori.

Un romanzo di ambientazione storica, non un romanzo storico, leggero e delicato, di atmosfere, di facile lettura per tutti che, nonostante una trama con ben pochi sviluppi e avvenimenti, avvince per la capacità di trasportare il lettore nel XVII secolo, nelle strade, nelle piazze, nelle case di Delft e nello studio di un grande pittore, facendolo entrare dentro i suoi quadri e i loro segreti.

L'autrice parte dal piccolo dipinto, considerato la Gioconda del Nord Europa, e con l'abilità del narratore immagina una sua storia dell'origine del quadro, già conosciuto come *La ragazza col turbante*. Siamo quindi nel campo della pura finzione narrativa. Il romanzo non è e non vuole essere né la storia del pittore Vermeer, di cui del resto sappiamo molto poco, né la storia del suo quadro più famoso.

Eppure, il grande successo internazionale del libro e della sua conseguente e controversa trasposizione cinematografica, ha dato una spinta significativa alla popolarità dell'arte di Vermeer.

Il merito di un romanzo commerciale è anche questo: offrire uno spunto, aprire una finestra, suggerire, stimolare un successivo, possibile approfondimento, attraverso ben altri strumenti e fonti, della realtà storica, dell'arte o dei personaggi evocati, se realmente esistiti.

Le considerazioni dei lettori

“Avevo aspettative piuttosto alte per un libro così famoso. Avevo già visto il film, per cui ho cercato di leggere il libro senza pensare al film, anche se è difficile. Ho subito notato come nel film il rapporto tra il pittore e la ragazza sia molto più forte, più sensuale e piccante. Nel libro è tutto molto più delicato, non esplicito. Si coglie solo una sorta di attrazione, soprattutto da parte della ragazza, che rimane confinata all'immaginazione. Tra i due quasi non c'è alcun contatto fisico.

La scrittura è scorrevole: il libro si legge bene. Nel complesso una buona lettura.

Tutta la storia è narrata dalla parte della ragazza. Personalmente mi aspettavo di più sulla vita del pittore, un maggior risalto alla sua figura che, invece, non c'è.

La differenza tra cattolici (definiti papisti) e protestanti (calvinisti), che va ben oltre l'aspetto puramente religioso e che ha conseguenze importanti in campo sociale, economico e nello stile di vita personale e familiare, è molto interessante. Nel romanzo, tuttavia, è solo accennata e non trattata. Mi avrebbe fatto piacere un approfondimento del tema”.

“Leggo sulla copertina: *Tracy Chevalier dona il soffio della vita al romanzo storico*. Mi aspettavo quindi un romanzo storico, ma come tale è molto deludente. Davvero, forse, non lo è.

Il contesto storico è poco approfondito; il personaggio di Vermeer non è reso bene. Molto meglio la figura della ragazza protagonista e delle due donne di casa (la padrona giovane e la padrona anziana). Anche la cuoca non è male. Nell'insieme, comunque, prescindendo dall'abbaglio del romanzo storico, il libro offre tanti aspetti positivi, per cui è una lettura che si fa apprezzare”.

“Mi inserisco nella discussione che si sta sviluppando, molto incentrata sul romanzo storico e sulle presunte lacune in questo senso del nostro libro. Io ho avuto un approccio diverso al romanzo. Non ho proprio sentito la necessità di trovarci lezioni o approfondimenti sulla vita e l'arte di Vermeer, sulla società olandese del XVII secolo o sulle differenze religiose tra cattolici e calvinisti che si rispecchiano anche nei costumi, nel modo di vivere quotidiano o nell'arredo e decorazione delle chiese (sfarzose e ricche di immagini sacre quelle cattoliche, spoglie e cupe le altre).

Lasciati quindi da parte questi aspetti, il libro mi è piaciuto subito, anche se ho impiegato un po' di tempo per capire cosa effettivamente mi attraeva.

Alla fine, la mia risposta l'ho trovata nel tema del contrasto. Tutto è giocato, come nei quadri del pittore, su luce e ombra e i punti d'ombra nel libro non hanno meno importanza della luce. La vita è luce e ombra, insieme. L'ombra rappresenta il contrasto morale della società.

Ho trovato bellissima la pagina in cui Vermeer spinge la ragazza ad identificare i vari colori che si nascondono nell'apparente grigio/bianco delle nuvole. Anche metaforicamente l'immagine acquista un grande significato.

Il libro è tutto giocato sulle atmosfere sospese, nostalgiche, su quello che potrebbe essere ma non è. C'è la bellezza del non detto.

Il rapporto tra il pittore e la ragazza è tutto nel loro guardarsi: è lì che c'è l'incontro tra le anime. Più che un'attrazione fisica c'è proprio un rispecchiarsi nell'anima dell'altro. Il momento più sensuale è il loro trovarsi vicini durante la preparazione dei colori. Ma anche qui la sensualità è sublimata dall'arte, quell'arte che per la ragazza è un'iniziazione”.

“Mi trovo d'accordo con queste ultime considerazioni. Anch'io ho colto l'importanza dei colori e del loro significato oltre l'aspetto tecnico della pittura. Griet descrive al papà non vedente i colori, i colori che rappresentano la vita. Le nuvole apparentemente grigie, sono in realtà un insieme di colori, gli stessi che danno luce alla vita in un mondo che spesso appare troppo grigio”.

“Un libro che ho letto in poco tempo. Non ci ho visto un romanzo storico. Sicuramente ci sono dei riferimenti, c'è un quadro storico, ma non altro.

E' un romanzo di sensazioni. La trama, la vicenda in sé sono poca cosa.

L'autrice ha costruito la sua storia partendo dai quadri di Vermeer, che nel libro -come personaggio- non risalta più di tanto. E' giusto che sia così perché il pittore, con i suoi quadri, ha il ruolo del demiurgo.

Il libro mi è piaciuto. Non mi aspettavo un romanzo storico, non lo è, va bene così”.

“Le notizie storiche sono mischiate all'immaginazione, all'invenzione. L'autrice ci fa entrare nell'intimità, nella casa, nello studio del pittore, di cui storicamente sappiamo pochissimo. Questo genere di libri è interessante perché riesce ad avvicinare il lettore, lo porta ad incuriosirsi e, di conseguenza, poi, magari ad approfondire, in questo caso, l'arte di Vermeer.

Un libro che riesce anche ad essere utile in questo senso. Più facile di un saggio, raggiunge lo scopo”.

“Un bel libro. L'avevo già letto nel 2002. Come già detto, la storia che si racconta è la genesi del famosissimo quadro di Vermeer, così come l'ha immaginata l'autrice.

C'è un amore platonico tra la ragazza e il pittore, più dalla parte della ragazza. Il pittore, alla fine, la usa per la sua arte e non ha il coraggio di prendere veramente le sue difese di fronte alle manifestazioni di ostilità della moglie, dettate dalla gelosia”.

“Il Vermeer che ci presenta l'autrice non è completamente indifferente di fronte a Griet. La ragazza si mostra capace di cogliere il significato della sua arte, ha le intuizioni giuste, ha una predisposizione naturale ad osservare, carpire i segreti dei colori, delle immagini, qualcosa che il pittore non ha mai trovato nei suoi familiari e nei suoi committenti. E' questa comunione di anime che li avvicina. Sicuramente nel libro, a differenza del film, l'attrazione sensuale è secondaria. Griet ha indubbiamente un'infatuazione per il pittore, ma più per il maestro che le ha permesso di scoprire una parte di sé che non conosceva che per l'uomo in sé”.

“Resto un po' perplessa davanti a questo libro. Come romanzo è sicuramente gradevole, scorrevole da leggere, ma la vicenda narrata non è riuscita a coinvolgermi. Non sono riuscita a capire certe dinamiche, quella tensione che la presenza di Griet crea nella famiglia del pittore. Di certi particolari drammatici non sono riuscita a cogliere l'aspetto simbolico. La ragazza è presentata un po' come una Cenerentola, è un personaggio dickensiano”.

“Non è proprio il mio genere di libro, ma alla fine il mio giudizio è positivo.

In sintesi quello che mi ha colpito e che mi rimane:

- Il rapporto Griet-Vermeer è fatto di sguardi e di pochissime parole. Il non detto vale tanto
- Dietro l'atto di mettere gli orecchini (della padrona) c'è tutto un simbolismo. Per questo crea una rottura definitiva

- Un bel finale: un atto di emancipazione da parte di Griet, che chiude definitivamente la porta sul passato”.

“Vivo con questo libro da 26 anni. Mi ha fatto spendere un sacco di soldi per andare a vedere il quadro dal vero, prima a l'Aja, al museo dove è custodito, e poi seguendo le varie esposizioni (come a Bologna nel 2014). Il quadro è davvero piccolo, ma ha qualcosa che ci cattura e ci costringe a fissare la ragazza. Questo qualcosa è stato identificato nel triangolo occhi-bocca-orecchino, una specie di vortice emotivo che cattura lo spettatore.

Il titolo *La ragazza con l'orecchino di perla* di un quadro già conosciuto come *La ragazza col turbante*, in realtà, è un falso titolo. Quell'orecchino, a guardare bene, è solo un punto luce, non c'è alcun gancio.

La perla, poi, più che una vera perla potrebbe essere una finta perla di vetro veneziana. Il prezzo di cui si parla nell'ultimo capitolo, in fondo, non è così elevato.

C'è un altro falso storico nel testo: in almeno due punti si parla di carta, usata dal macellaio e dallo speziale per avvolgere la merce. Nel Seicento, prima dell'avvento della produzione industriale della carta, il costo della stessa era molto elevato. Sicuramente non era materiale da utilizzare per avvolgere le merci al mercato”

“Per me è stata una rilettura. A suo tempo, quando l'avevo letto per la prima volta, mi era piaciuto molto. L'ho ripreso in mano un po' in fretta, l'ho letto a pezzi, intervallandolo ad altre letture. Questo approccio non mi ha giovato. Così, mi sono un po' rovinata il ricordo.

Per tornare brevemente su quanto già detto da altri lettori, io vedo il rapporto tra Griet e Vermeer come qualcosa in più rispetto ad un amore platonico. E' davvero una comunione di anime”.

Qui di seguito i commenti pervenuti da lettori non presenti all'incontro

“Una lettura molto scorrevole. Dopo la lettura di un libro come Anna Karenina (un libro impegnativo che mi è piaciuto tantissimo), leggere un libro come questo in un pomeriggio è stato come bere un sorso d'acqua fresca in una giornata afosa.

Leggendo, mi è venuta la curiosità (come a molti, penso) di cercare le immagini dei dipinti citati. Tra questi, cercando nel quadro i particolari descritti nel libro, non mi sono ritrovata in quello intitolato *La mezzana*.

Vedremo, con il passare del tempo, cosa mi resterà di questo libro. E' passata qualche settimana dalla lettura e sento che sta già sfumando nella mia memoria”.

“Il libro mi è piaciuto.

L'autrice è riuscita a farci percepire l'atmosfera del tempo con tutti i suoi risvolti sociali. Attraverso l'arte il pittore e la ragazza riescono a trovare uno spazio ideale in cui incontrarsi ed esprimersi, al di là dei condizionamenti sociali e morali. La storia raccontata non ha sviluppi sorprendenti eppure riesce ad intrattenere il lettore senza annoiarlo. Mi sarebbe piaciuto un finale a sorpresa, ma è giusto così.

L'autrice, come il pittore Vermeer, ha saputo darci un affresco meticoloso dell'epoca”.